

OLTRE LA FOLLIA

Viaggio attraverso i segni della 'pazzia'

La Storia della follia inizia nel momento in cui essa all'interno di un contesto sociale viene riconosciuta e separata. Coincide dunque con la storia dell'internamento dei 'Pazzi'. Nel rapporto ragione-non ragione, come si delinea fra il XVI e XIX la follia si distacca dalla non ragione diventando sempre più il contenitore dell'emarginazione sociale. Fino all'età medievale la follia aveva un aspetto di sacralità, in quanto era l'espressione di un rischio umano: segnalava un limite con cui la ragione doveva confrontarsi e non sempre aveva la meglio. L'uomo risultava libero proprio perché riconosceva questa frontiera, questa prova che doveva superare. Sono le idee di Erasmo, la pittura di Bosch, Bruegel, le imprese di Don Chisciotte, attraverso le quali la follia esce in "piena luce". Nel XVII secolo con il trionfo della riforma si accentua ancora di più l'opposizione tra bene e male, tra sano e malato. Vengono costruite grandi case di internamento destinate ad accogliere promiscuamente tutta la 'devianza' sociale. In tutta Europa si costruiscono ricoveri ove vengono stipati i 'nemici del buon ordine', fannulloni, bugiardi, ubriaconi, impudichi. Con la rivoluzione industriale la 'follia' tocca il suo punto massimo di segregazione: diventa qualcosa da guardare, uno 'spettacolo' a cui poteva assistere a pagamento chiunque volesse. Con lo sviluppo scientifico e tecnologico poi è ancora meglio isolata, osservata, studiata, diventa un settore di indagine specifico con un proprio linguaggio. L'isolamento della follia ne rende possibile la sua medicalizzazione: a fine 700 partono i provvedimenti per una grande riforma che sancisce la nascita dei manicomi così come giungeranno fino a noi. Mentre dilaga l'industria del capitale, i manicomi si rivelano luoghi in cui esercitare di tutto, dalla violenza gratuita agli esperimenti con nuovi farmaci o i collaudi di nuove cure. Questo atteggiamento rimarrà sostanzialmente invariato fino a quando il movimento antipsichiatrico nato intorno agli anni 50 darà luogo alle prime esperienze innovatrici che porteranno negli anni 70 in Italia alla legge Basaglia. Ma si stà già parlando di modifiche alla legge 180 che di fatto potrebbero vanificare anche il difficile cammino fatto fino adesso, è importante quindi impegnarci per mantenere vivo l'interesse per la comprensione di questo aspetto della natura umana. Ma perché oltre la follia?

Giacomo Leopardi in una lettera al padre così si esprime: "so che sarò stimato pazzo, come so che anche tutti gli uomini grandi hanno avuto questo nome." Oltre la follia quindi, oltre il senso comune del concetto di 'normalità', oltre la storia antica ed ancestrale dell'uomo in permanente conflitto tra corpo e mente.

Questo lavoro si propone di invitare le persone a percorrere un viaggio nel tempo attraverso vari linguaggi e forme espressive dell'arte figurativa e non. Immagini, suoni ed azioni sceniche portano gli spettatori ad osservare come scrive E. A. Poe nel racconto "Eleonora" che... "Ancora non è risolta la questione se la pazzia sia o non sia l'intelligenza più elevata, se ciò che è glorioso e profondo, non scaturisca da una malattia del pensiero, da umori della mente esaltati a spese dell'intelletto generale. Coloro che sognano ad occhi aperti avvertono molte cose che sfuggono a chi sogna soltanto di notte. Nelle loro visioni essi afferrano squarci d'eternità e svegliandosi vibrano intimamente allo scoprire di essere stati sul limitare del gran segreto."

E' questo il senso di questo Progetto, cercare di sensibilizzare le persone a riconsiderare il concetto di follia, a recuperarne il valore creativo ed espressivo. Aspetti nascosti della nostra natura cui forse la nostra società ha segretamente paura.

*...la distinzione tra 'saggezza' e 'follia' è un falso...
(Giorgio Antonucci)*

IDEAZIONE E PROGETTO:

Patrizio Pampaloni

REGIA, REALIZZAZIONE SONORA :

Massimo Liverani

SCENOGRAFIA E COSTUMI:

Ada Visconti

RICERCA STORICA E ICONOGRAFICA:

Consuelo Lorenzi

FIGURE IN MOVIMENTO:

Patrizio Pampaloni, Monica Bercè, Martina Stoppioni

HANNO COLLABORATO:

Stefano Maurri: Proiezioni

Stefano Lampredi: Fotografie

Cristina Papi: Musicista

Tom Kirk: voce

Diego Arcieri, Cosimo Smith: Installazioni Scenografiche:

SI RINGRAZIA:

Chille della Bilancia per la disponibilità dello spazio, Dana Simonescu e L'ass. La Tinaia per la collaborazione. Lanificio 'Il Fiorino' S.R.L. per i tessuti, Massimo D'amato per le foto di scena

RINGRAZIAMO INOLTRE:

Giorgio Antonucci, Collettivo antipsichiatrico, Violetta Van Gogh, Paola Cecchi, Elda Torres, Massimo De Micco, Giovanna De Vivo, Isabella Cherubini, Annalisa Calcinai, Paolo Smith

Domenica 15 Settembre 2002

Ore 21.30